

LE SCOSSE DELLE INCHIESTE

CRICCA, INTERROGATO DI PIETRO

L'ex ministro delle Infrastrutture convocato in Procura a Firenze dai magistrati che indagano sugli appalti del G8
E in Puglia arrestato un altro fedelissimo di D'Alema: è accusato di corruzione

di Massimo de' Manzoni

Dichiarazioni di ieri. Massimo D'Alema: «Paese preda di una crisi morale». Antonio Di Pietro: «È sempre Tangentopoli, il sistema politico è in cangia morale».

Fatti di ieri. Arrestato in Puglia, per corruzione nella gestione degli appalti, Flavio Fasano, ex sindaco di Gallipoli, uomo vicinissimo a D'Alema, così come fedelissimi del leader Maximo sono Sandro Frisullo (arrestato), Michele Mazzarano (indagato), Enrico Intini (indagato). Interrogato a Firenze, nell'ambito dell'inchiesta sul G8, Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture dal 2006 al 2008, cioè in pieno periodo «cricca».

È probabile che di questi episodi non abbiate avuto notizia da siti internet e tv e che anche oggi, specie del primo, non troviate grande eco sui quotidiani. Che volete farci, i due godono di buona stampa. E così, pur incapendo spesso in situazioni non proprio chiarissime, finiscono per interpretare sempre la parte dei verginelli senza che nessuno scoppi a ridere. Slalomeggiando tra Affittopoli, missioni Arcobaleno, Unipol e scosse baresi, D'Alema è ancora lì, a baffo indignato, pronto a mandare «a farsi fottere» chiunque gli contesti qualcosa.

Di Pietro, poi, al netto di Mercedes scatole di scarpe, è un genio. Giocando d'anticipo, ieri si è inventato che lui è «un teste d'accusa», quando si sa benissimo che in questa fase dell'inchiesta è semplicemente una persona informata dei fatti, dalla quale i magistrati vogliono notizie e, magari, qualche chiarimento. «Non si è parlato delle anticipazioni dell'Espresso, ma di ben altro», ha messo le

mani avanti l'ex pm. Forse vero, sarebbe un peccato. Avrebbe potuto spiegare come mai ha sostenuto di aver rimosso Angelo Balducci da presidente del Consiglio dei lavori pubblici subito dopo aver ricevuto una lettera-denuncia (della quale non ha ritenuto di far cenno alla Procura) nel gennaio 2007. Cosa altamente improbabile, visto che, come ricorda il *Velino*, la nomina di Balducci a capo del Dipartimento per le infrastrutture statali e i lavori pubblici (un posticino mica male per essere una punizione) fu fatta dal Consiglio dei ministri, su proposta di Di Pietro, alcuni mesi prima: nell'agosto del 2006.

Però per il Grande Moralizzatore nulla è impossibile. Di rimozioni-promozioni mirabolanti lui è uno specialista: basta pensare al misterioso trasferimento da Napoli a Roma di Mario Mautone, altro boiardo di Stato, noto per i suoi rapporti con il figlio dell'allora ministro Di Pietro, Cristiano. Tonino diede quattro o cinque versioni diverse della faccenda, senza chiarirla mai, e finì anche allora interrogato dai magistrati di Napoli.

Matornando alla convocazione di ieri in Procura, ci piacerebbe sapere se all'Incorruttibile è stato chiesto anche un parere sull'intercettazione che, nel silenzio assordante degli altri media, il *Giornale* ha pubblicato una settimana fa. Due elementi di spicco della «cricca», Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, parlando tra loro di Di Pietro, all'epoca appunto in cui regnava al dicastero delle Infrastrutture, sostenevano: «È compromesso, come tutti, dal ministro ai sottosegretari, una manica di banditi».

Chissà che avranno voluto dire.

Chiocci, Cramer e Malpica alle pagine 2-3

QUELLI CHE NON VOGLIONO MOLLARE

La Fracci insulta Alemanno. Per una poltrona

di Vittorio Macioce



«FARABUTTO» Carla Fracci si avventa contro il sindaco di Roma Gianni Alemanno

a pagina 14

UCCISI DUE ALPINI IN AFGHANISTAN

Una guerra senza fine. Come con la mafia

Nuovi caduti, voglia di ritiro, vittoria lontana: ma smettere di lottare non si può

di Gian Micalessin

■ Ci risiamo. A ogni caduto il vecchio ritornello. Quello abusato del «c'è un morto, corriamo via». Chi ogni volta approfitta di un cadavere dilaniato per trasformare il dolore in opportunità politica dovrebbe chiedersi se nelle proprie dichiarazioni ci sia più cinismo o più compassione. Noi gli chiediamo soltanto se gli sia mai passato per

la testa di ritirare i carabinieri dalla Sicilia dopo l'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa o di chiudere i tribunali dopo quello di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Il no sarà anche ovvio, ma è la chiave per capire quanto la lotta ai talebani somigli a quella alla mafia. La chiamiamo guerra, (...)

segue a pagina 7

Alfano, Fabbri alle pagine 6-7

Ferita pure una donna L'Italia scopre le soldatesse al fronte

Fausto Biloslavo

a pagina 8

QUEL BAMBINO USATO COME UN'ARMA

Nessuna pietà per la mamma rapinatrice

di Annamaria Bernardini de Pace

■ Una «madre» quarantenne, con il figlio di sette mesi al collo, ha rapinato quattro banche. È stata catturata, tenuta tre giorni in carcere con il piccolo e infine agli arresti domiciliari. Sostiene, per difendersi, di stare attraversando un periodo di difficoltà economica, di non avere un soldo neppure per i pannolini e di non poter rinunciare all'idea di andare in pizzeria con un'amica senza fare una figuraccia. Ha preferito quindi rubare, usare la sua creatura come scudo e poi vittimizarsi. Piange e chiede indulgenza. Sembra convinta di non aver perso la faccia, come - secondo lei - sarebbe (...)

segue a pagina 17

Voli a rischio per Madrid

L'Inter ha un nuovo rivale: deve battere il vulcano

Nino Materì

Conquistato il diciottesimo scudetto l'Inter ora si concentra sulla finale di Champions. Ma oltre al Bayern c'è un altro rivale verso Madrid: il vulcano islandese, che sabato potrebbe bloccare i voli. La squadra partirà già domani, ma tra i tifosi c'è paura di restare bloccati.

a pagina 19

I soldi della politica

Se pure la Lega vuole tagliare ma solo a parole

Paolo Bracalini

Una volta superato il Po, salendo da Roma, la semantica cambia leggermente. Quel che giù era «spreco», su al Nord è «cura del territorio». Il pragmatismo leghista è anche questo. Gli *schei* (alla veneta), i *franc o ghei* (alla bergamasca), i *sòld* (alla piemontese) non sono gli stessi di Roma ladrona, le cinghie si possono anche lasciare molli, dipende da cosa se ne fa, e soprattutto da chi li usa. Per questo il volto truce del tagliatore di spese è piuttosto una maschera infrasettimanale (...)

segue a pagina 12

Stipendi privilegiati

L'aumento? Per lo statale vale 4 volte di più

Antonio Signorini

Da cenerentole a lavoratori di prima classe nel giro di due lustri. I lavoratori pubblici italiani sono quelli che hanno sofferto di meno in questi anni di vacche magrissime. Tra crisi economiche ed euro, più o meno tutti hanno stretto la cinghia, dagli autonomi ai dipendenti delle aziende private. I primi a combattere con una tassazione che spesso (come ormai riconoscono anche a sinistra) rende impossibile lavorare, i secondi alle prese con aumenti modestissimi, in larga parte (...)

segue a pagina 13

Maxelâ
Ristorante Macelleria
Scegli la Carne
al banco e noi te la serviamo al tavolo

MILANO Via E. Villorosi, 10 - 02 83660445
GENOVA Vico Inferiore del Ferro, 9 r - 010 2474209
GENOVA Via Albaro, 21/23 r - 010 318263
ROMA Borgo Vittorio, 92 - 06 68804299
LIVORNO Scali Monte Pio, 11 - 0586 893227
MODENA Via Vignolese, 1487 - 059 468602
CAPOLIVERI Via Circonvallazione, 65 - 0565 968092

www.maxela.it

VOLETE VENDERE LA VOSTRA AZIENDA?

La SIAE Srl è consulente di gruppi acquirenti interessati ad INVESTIRE in aziende OVUNQUE ed IN OGNI SETTORE



MASSIMA DISCREZIONE E PROFESSIONALITÀ ASSISTENZA ANCHE AD AZIENDE IN DIFFICOLTÀ

SIAE Srl 20129 Milano - Via G. B. Morgagni 32
6900 Lugano - Via Lavizzari 4
Tel. 02.89280600 r.a. - www.siae-srl.it
e-mail segreteria@direzionali@siae-srl.it